

Maradona e dintorni /2

L'ombra della mala romana sul titolo del Napoli dell'87 e sulla clamorosa sconfitta nel campionato successivo

Un intreccio tra camorra mafia, politica e pallone che gestisce «l'affare calcio» La centrale del totonero



Lo scudetto non si vince sul campo

Scudetti e complotti. Nell'87, per esempio. Quella volta il Napoli non doveva vincere. Il diktat veniva da Roma, dagli ambienti che controllavano gli affari del totonero. Un'influenza che è emersa anche nell'anno dello scudetto lasciato in modo rocambolesco al Milan. Poi la vittoria del 1990 «meno pulita», secondo Maradona, che quell'anno, per tornare in Italia, pretese «garanzie» da Ferlaino.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO CIPRIANI

NAPOLI Una biglia nera, d'acciaio lanciata contro la macchina di Maradona. È il dicembre del 1986. Inizia così la corsa finale verso lo scudetto, quello storico, vinto alla fine di quel campionato dal Napoli. Lo scudetto che negli ambienti calcistici viene definito «quello che il Napoli non doveva vincere», in osservanza a chissà quali regole extracalcistiche che governano il pianeta-pallone. Certo è che in quella stagione tornarono a farsi sentire «attenti» e avvertimenti nei confronti dei calciatori come non accadeva dal 1982-83 (l'anno delle bombe e della denuncia di Ferlaino contro la Nuova Famiglia). È un noto commerciante napoletano, coinvolto nell'inchiesta sul secondo calcio scommesse, arrivato a rivelare: «La camorra non vuole la vittoria. Ma era vero? Totonero e colletti bianchi. Le pressioni sui calciatori,

questo è certo ci furono. E gli uomini dell'Ufficio indagini della Federcalcio tentarono di capire che cosa accadeva, chi stava cercando di modificare a tavolino i responsi del «campo». Ma il diktat contro il Napoli non partiva da Napoli, dove le famiglie camorristiche, legate saldamente con i club di tifosi organizzati, avevano sicuramente a cuore la vittoria nel campionato. E chi poteva avere interesse a mettere i bastoni tra le ruote degli azzurri? La criminalità romana. Un mondo composito e potente, che rappresenta il crocevia tra camorra, mafia e politica. Un sistema di potere che si occupa quasi totalmente della parte «finanziaria» dell'impresa malavita. E il totonero, nella capitale, rappresenta un affare di dimensioni enormi. La gestione è nelle mani degli ex della Banca della Magliana, in rapporto con gli uomini delle cosche siciliane di Palma di Montecchia-

Un connubio che sicuramente ha dominato la piazza fino all'uccisione di Renato De Pedis nel 1990 e all'arresto di Salvatore Nicita. In quella primavera del 1987 si parlò di una megascommessa di «picchetti» speciali per moltiplicare cifre enormi sulla sconfitta della favorita il Napoli. Totonero d'élite a Montecchia. L'anno dopo, invece, le cose andarono diversamente. Quella che era una passeggiata sul campo, divenne, alla fine del campionato, una «belfa». Iniziaronno scontri clamorosi tra le partite chiacchierate Napoli-Roma e Fiorentina-Napoli. In tutte e due le occasioni i partenopei persero, facendo vincere quote enormi a chi scommetteva sulla loro sconfitta. A Firenze, dicono personaggi che orbitano nel mondo del calcio, tutti sapevano che le cose avrebbero preso quella piega. E due calciatori avrebbero addirittura giocato una forte cifra, sulla vittoria della Fiorentina, nella «casa madre» del totonero, a Montecchia. Una sede controllata dal gruppo di De Pedis. Poi la farsa finale contro il Milan, la disfatta di una squadra che a cinque partite dalla fine aveva cinque punti di vantaggio. Il giudice Bruno D'Urso, dell'Ufficio inchieste, tentò di capire che cosa era accaduto. Ma inutilmente. Caratteristica dell'organizzazione calcistica è l'assoluta omertà. Qualcosa di simile a quella che classicamente è l'omertà mafiosa. Nel mondo del pallone tutto viene metabolizzato all'interno del sistema. E chi non sta al «patto» salta fuori i casi famosi? Solier, Montesi Miele, passati da un giorno all'altro dalla serie A alla disoccupazione. In qualche modo hanno perso le strade del grande calcio anche i quattro del Napoli che nell'anno dello scudetto perduto vennero indicati come «responsabili». Giordano Bagni, Ferraro e Garella. Maradona che non voleva tornare. Terzo mistero, l'ultimo scudetto vinto dal Napoli nell'anno dei mondiali italiani. Le storie per l'ennesima volta, passano dalle parti di Maradona il campione argentino, dopo l'estate del 1989 non voleva tornare. Perché? Per giorni e giorni chiese a Ferlaino «di fare quella cosa». Già, ma cosa? Un esperto del mondo del calcio era sicuro: «Diego non torna più». Poi qualcosa mutò. E dopo il viaggio di un uomo di Forcella, Diego tornò. «Quest'anno il Napoli vince lo scudetto», commentò allora lo stesso esperto. Di quali assicurazioni aveva bisogno Maradona? Certo è che la sua carriera, a Napoli, ha viaggiato sulla lama del rasoio. Qualcosa che ha fatto scegliere al campione la fuga dal calcio. Esplicito il commento di Maradona a fine

campionato «Questo scudetto è meno pulito del precedente». Che voleva dire? «Mi riferivo ai nostri casini con il pubblico e a quelli di inizio stagione, nati per colpa mia e di Ferlaino. Di Ferlaino», ha spiegato il «pibe de oro» a l'Unità. Parole allusive. Più chiare invece, quelle dei dirigenti del Milan che lo scudetto se lo videro soffiare sotto il naso. Un complottista poliziotto Berlusconi «Ci sono tre atteggiamenti da cui dobbiamo rifuggire: essere viti-

sti dietrologi e avviliti. Certo sappiamo molte cose. Ma non le possiamo dire e non le diremo mai. Chi vuol sapere sa e chi vuol vedere ha visto». Così il trainer milanista Sacchi spiegava la tesi del complottista impazzito in un meccanismo oliato alla perfezione, costruito su un giro di miliardi che fa spavento. Un «giocattolo d'oro» fuon giurisdizione dove diventano impossibili anche i più banali controlli di legge (2 continua)



Sopra, l'esultanza del presidente del Napoli calcio, Corrado Ferlaino, insieme con altri dirigenti della squadra, subito dopo la vittoria del secondo campionato. In alto tifosi partenopei festeggiano il primo scudetto accanto ad un murales con l'immagine del «pibe de oro»

Le profezie del comandante Lauro «Ferlaino? 'O guaglione non è fesso»

«'O guaglione non è fesso». Il comandante Lauro valutò subito le capacità di Corrado Ferlaino, l'uomo che da vent'anni regge le sorti del Napoli Calcio. Dai primi affari sulla collina del Vomero al dopo terremoto: l'ascesa di uno dei più grandi costruttori del capoluogo campano. Sempre in bilico tra calcio ed edilizia, con «Polis 2000» Ferlaino si prepara alla grande avventura della «Neonapoli» di Pomicino.

ENRICO FIERRO

ROMA. «Parlatemi di tutto, ma non di Maradona». Corrado Ferlaino perde la sua abituale flemma: le note folli del «pibe de oro», rallegrate da belle donne e cocaina, rischiano di rovinargli, insieme al vergato, anche l'immagine. Ed è veramente troppo per un imprenditore che vuole entrare a pieno titolo nel Gotha dei signori del calcio. Certo, il suo impero fattura «solo» 114 miliardi contro i settemila del suo diretto antagonista calcistico Berlusconi. Ma due scudetti ed una coppa Uefa sono sempre un bel capitale.

tomanti alla Targa Florio, il giovane Ferlaino ha un'ultra grande passione: gli affari. «Corrado ti futa come un cane da tartufa», dicono a Napoli. E c'è da credergli. Il primo grande business lo realizza insieme a Enrico Verga, figlio di uno dei più potenti baroni della medicina napoletana e oggi consigliere di amministrazione del Napoli calcio. Per poche centinaia di milioni i due acquistano 400mila metri quadrati nella zona alta del Vomero, uno dei panorami di Napoli. Quei terreni non erano edificabili, ma siamo all'epoca delle concessioni edilizie facili e della cementificazione della città sulla collina, al posto degli alberi, nascono 50 palazzoni. Speculazione edilizia, mani sulla città? Tutte froci. Come quelle messe in giro all'epoca della ristrutturazione del «sacro Cuore», un complesso al centro della città. Per quei lavori fatti dalla «immobiliare centro spa», una delle sigle dell'holding Ferlaino il presidente riceve anche una comu-

nicazione giudiziaria dal giudice Paolo Mancuso: «Frottole», risponde il costruttore - sono stato sempre assolto». Insomma l'immagine del «palazzinaro» napoletano, proprio non gli piace. E oggi, sotto la guida della terza moglie, Patrizia Boldoni, quarant'anni e un passato da sessantottina, l'operazione maquilage è completamente riuscita. Tra un anno Ferlaino lascerà la guida diretta del Napoli calcio, affidandola ad un general manager di fiducia, per dedicarsi a tempo pieno alle sue attività economiche. In fase di esaurimento i miliardi della ricostruzione - Ferlaino è stato uno dei signori del dopoterremoto, con il risanamento dei Regi Lagni, costati oltre 300 miliardi - nel capoluogo campano si pensa già al 7mila miliardi della «Neonapoli». La proposta dal «milanista» ministro Pomicino. Con la partecipazione a «Polis 2mila», una società che raccoglie il meglio dei costruttori napoletani, Ferlaino è già pronto per accaparrarsi gli appalti per il risanamento della zona Est della città. Il presidentissimo non perde una battuta. Per le opere dei «Mondiali» tirò fuori dal cilindro tre società, «Parkstrade», «Parkstad 50» e «Cimila studio», per costruire strade e parcheggi di servizio allo stadio San Paolo. Per la verità, Ferlaino avrebbe preferito costruire un nuovo stadio («costerà solo 120 miliardi», disse), ma il progetto non andò in porto. Una delle tante delusioni provocategli dagli amici politici. La più bruciante gli venne qualche anno fa da De Mita, che gli impedì di acquistare «Il

Mattino» e «La Gazzetta del Sud», perché lo riteneva troppo amico di Gava. Un'etichetta che però Ferlaino respinge. Anche se nel consiglio di amministrazione della società calcistica ha voluto un amico di Gava. L'ex funzionario di polizia Ciro De Duca famoso per aver «prelevato» l'assessore Ciriolo dalle mani di una «Volante» della polizia per portarlo a casa degli «amici» subito dopo la liberazione. Un altro gaviano? L'assessore regionale Armando De Rosa, tenuto di farlo passare per un «comu-

Capua Assassino nel campo terremotati

CASERTA. Un venditore ambulante, Vincenzo De Rosa di 35 anni, pregiudicato per piccoli reati è stato ucciso con una coltellata alla gola al termine di una lite avvenuta in un «campo container» che ospita ancora famiglie terremotate. L'uomo, sposato e padre di due figli viveva alla periferia di Capua, nel Casertano. Dalle indagini effettuate dai carabinieri e coordinate dal sostituto procuratore Maria Di Mauro è emerso che ad assassinare De Rosa sarebbe stato un suo vicino Vincenzo Mazzucocolo di 57 anni anch'egli con lievi precedenti penali. L'omicida si è reso irreperibile ed è ricercato dagli investigatori.

All'origine del delitto secondo la ricostruzione dei carabinieri, vi sarebbe una violenta lite avvenuta questa mattina tra i due Mazzucocolo, che abita in un container contiguo a quello della famiglia De Rosa, si sarebbe lamentato della mancanza di acqua nel proprio prefabbricato, attribuendo la circostanza ad alcuni lavori fatti in precedenza dall'ucciso. Al termine di un acceso diverbio, Mazzucocolo, armato di un coltello, si sarebbe scagliato contro l'ambulantista recidendogli la gola. Subito dopo il delitto, il presunto omicida si è allontanato dal campo, ma gli investigatori ritengono di essere sulle sue tracce.

Il tragico episodio riporta l'attenzione sul disagio cui ancora sono sottoposte tantissime persone che nel terremoto dell'Irpinia hanno perso la loro abitazione. Dai 80, dunque da undici anni, migliaia di «terremotati» vivono ancora nei container di numerosi campi allestiti nelle province di Caserta e Avellino. Disagi, sofferenze mentre, come recentemente denunciato dalla Commissione d'inchiesta Scalfaro sul dopoterremoto, il fiume di denaro per la ricostruzione è stato disperso in mille rivoli. Così, in attesa di poter usufruire dei nuovi alloggi promessi, i terremotati sopportano condizioni di vita difficili, fatte di privazioni e frustrazioni al limite dell'«assurdo». E in tali situazioni anche la violenza, la guerra tra poveri, può trovare un terreno più fertile.

Courmayeur Trovate altre due vittime della valanga

TORINO. Dopo sette giorni di lunghe rischiose ricerche solo ieri mattina, verso le 10.30 sono stati trovati i corpi dell'architetto milanese Francesco Gatti 33 anni, e di sua figlia Giuditta di tre anni. Il padre e la bambina erano stati travolti domenica scorsa insieme ad altri dieci sciatori dalla gigantesca slavinia di ghiaccio precipitata dal Colle del Gigante lungo il versante italiano del Monte Bianco. A trovarli è stata una squadra di volontari del soccorso alpino di Ivrea, giunta sul luogo della disgrazia per aiutare le numerose guide, maestri di sci, carabinieri guardie di finanza guardie forestali alpini - circa 250 persone - che da domenica scorsa hanno continuato a cercare le vittime ancora sepolte nella neve.

I corpi di Francesco Gatti e della piccola Giuditta sono stati rinvenuti sotto un metro e mezzo di neve ad una cinquantina di metri dalla fine della pista del Pavillon, lungo la quale era precipitato il «seracco», un gigantesco blocco di ghiaccio, staccatosi dalle pendici del Monte Fréty. Sembrava che la bimba fosse ancora nello zainetto che Francesco Gatti portava sulle spalle. I due corpi erano intatti per nulla sfigurati dalla violenza della valanga che li ha travolti. Oggi a Courmayeur dove la famiglia Gatti ha una casa, verranno celebrati i funerali delle due vittime. Barbara Zucchi Gatti, la moglie dell'architetto scampata alla tragedia - non si era recata sulla pista essendo al quinto mese di gravidanza - ha invitato a non mandare corone di fiori alla cerimonia e utilizzare il denaro ad esse destinato per curare una bambina di Courmayeur gravemente malata. Intanto proseguono le ricerche per recuperare il corpo dell'unica delle 12 vittime ancora sepolta nella «barra» di ghiaccio. Si tratta di Ivano Bottero, l'impiegato genovese trentenne, inghiottito dalla slavinia insieme al fratello Maurizio, il cui corpo è stato recuperato nei giorni scorsi. **D.N.F.**

Due fuggono dal «Beccaria» Milano, tranquilla evasione dal carcere minorile

MILANO. Indisturbati, l'altro ieri, intorno alle 22.30, hanno varcato il portone del carcere minorile milanese «Cesare Beccaria». E da allora non se n'è saputo più nulla. L'evasione del diciassettenne A.D.B. e del quindicenne T.B. - l'uno detenuto per omicidio, l'altro per rapina a mano armata - non è certo stata rocambolesca. A.D.B., malgrado sia poco più di un bambino, è un colosso. Non ha dovuto far un grande sforzo per sovrapporre e chiudere in uno sgabuzzino l'unica guardia che avrebbe potuto ostacolare la fuga. I ragazzi, impossessatisi delle chiavi, sono usciti e sono andati a piedi verso il vicino paese di Cesano Boscone. Lì hanno rubato una Ford Fiesta. Poi sono scomparsi, malgrado che il comandante delle guardie, accortosi dell'accaduto, avesse fermato una «volante» della polizia in transito in quel momento e avesse dato l'allarme. Il blocco dei vicini ingressi del

l'autostrada del Sole non ha dato risultati. Le ricerche continuano. «Credo che saranno presi presto» ha detto ieri il direttore del «Beccaria», Antonio Salvatore. Questi non ha escluso che i due giovani possano aver trovato appoggio negli ambienti della malavita milanese il più giovane, in carcere di un mese, è originario di un paese dell'hinterland, Buccinasco, l'altro, dietro le sbarre da un anno è di Massa Carrara ma ha avuto tutto il tempo per conoscere i ragazzi del posto durante la detenzione. Sono pericolosi? «Diciamo che sono ragazzi difficili», ha risposto il direttore del diciassettenne è quello che preoccupa di più stava scontando la condanna per l'omicidio di Marco Lorenz, 24 anni, ucciso il 7 ottobre 1989 con una bottiglia molotov. Probabilmente venne punito per uno sgarbo nell'ambiente del piccolo traffico di droga. Attualmente il «Beccaria» ospita solo 25 ragazzi detenuti per gravi reati.

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: persiste sulla nostra penisola un'area di alta pressione che si estende dal Mediterraneo centro-occidentale sino all'Europa centro-orientale. Le perturbazioni atlantiche si muovono dalle regioni oceaniche verso l'Europa settentrionale e piegano successivamente verso le regioni balcaniche interessando marginalmente e sporadicamente la fascia Sud-orientale della nostra penisola. **TEMPO PREVISTO:** condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo in prevalenza sereno o scarsamente nuvoloso. Formazioni di nubi temporaneamente più consistenti sulle regioni del basso Adriatico e su quelle ioniche. Formazioni di nebbia gravano sulla pianura padana specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. **VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. **MAR:** generalmente calmi poco mossi i bacini meridionali. **DOMANI:** ancora prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino e successivamente dalle regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	-1 16	L'Aquila	0 10
Verona	1 16	Roma Urbe	4 20
Trieste	8 11	Roma Fiumic	5 18
Venezia	4 15	Campobasso	3 10
Milano	-3 15	Ba i	7 14
Torino	0 16	Napoli	8 16
Cuneo	5 14	Potenza	2 9
Genova	8 16	S. M. Leuca	9 14
Bologna	4 15	Reggio C.	9 17
Firenze	3 21	Messina	12 16
Pisa	3 18	Palermo	12 15
Ancona	2 12	Catania	8 16
Perugia	8 16	Alghero	1 17
Pescara	6 15	Cagliari	4 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 5	Londra	9 12
Atene	6 10	Madrid	4 17
Berlino	3 15	Mosca	-5 2
Bruxelles	np np	Ne w York	-4 4
Copenaghen	5 8	Parigi	3 15
Ginevra	-3 10	Stoccolma	2 5
Helsinki	1 4	Va saviia	-1 4
Lisbona	7 18	Vienna	-2 10

ItaliaRadio

Le frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400 Agrigento 107.800, Ancona 106.400 Arezzo 99.800 Ascoli Piceno 105.500, Asti 105.300, Avellino 87.500 Bari 87.600 Belluno 101.550 Bergamo 91.700, Biella 104.650, Bologna 94.500 / 94.750 / 97.500, Bolzano 105.200, Brescia 87.800 / 89.200, Brindisi 104.400, Cagliari 105.800, Campobasso 104.900 / 105.600, Catania 104.300, Catanzaro 104.500 / 108.000, Cefalù 106.300 / 103.500 / 103.900, Cosenza 96.750 / 88.900, Crotone 90.950 / 104.100, Cuneo 92.500, Salerno 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 105.800, Foggia 90.000 / 87.500, Forlì 87.500, Frosinone 105.250, Genova 86.550 / 94.250, Gorizia 105.200, Grosseto 92.400 / 104.100, Imperia 87.500, Intra 88.200, Isernia 105.300, L'Aquila 100.300, La Spezia 105.200 / 108.650, Latina 97.600, Lecce 100.800 / 96.250, Livorno 96.900, Lodi 105.800 / 101.200, Lucca 105.800, Macerata 105.550 / 102.200, Mantova 107.300, Massa Carrara 105.550 / 105.900, Milano 91.000, Messina 88.650, Modena 94.500, Montebello 92.100, Napoli 88.000 / 98.400, Novara 91.350, Oristano 105.500 / 105.800, Padova 107.300, Parma 92.000 / 104.200, Pavia 104.100, Perugia 105.900 / 91.250, Piacenza 92.400 / 104.100, Pordenone 105.200, Potenza 105.800 / 107.200, Prato 89.800 / 98.200, Pescara 106.300 / 104.300, Pisa 105.800, Pistoia 95.800, Ravenna 94.650, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 97.000, Rovigo 96.850, Rieti 102.200, Salerno 96.800 / 100.650, Savona 92.500, Sassari 105.800, Siena 103.500 / 94.750, Siracusa 104.300, Sondrio 89.100 / 88.900, Taranto 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Treviso 107.300, Trapani 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 105.200, Urbino 100.200, Vado 105.800, Varese 96.400, Venezia 107.300, Verona 104.650, Vicenza 107.300, Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412-06/6796359

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000
5 numeri	L. 255.000

Per abbonamenti, versamenti sul c.c.p. n. 29372007 intestati all'Unità SpA, via dei Taurini 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda da delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000
Mancette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 600.000
Finanz. Legali. Concess. Ass. Appalti Ferialte L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola Necrologie-part.-lutto L. 3.500.000
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34, Torino tel. 011/57531
SIPRA via Manzoni 37, Milano tel. 02/613131
Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5
Milano - via Cino da Pistoia 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas